

# Sport

**CAMPIONATO.** Stasera Milan-Inter: campioni d'Italia contro i primi in classifica

■ MILANELLO. Frenetico, torrenziale, inarrestabile (almeno a parole). Il ciclone Silvio Berlusconi si è abbattuto su Milanello poco dopo mezzogiorno e non c'è stato scampo per nessuno. La prima esternazione è avvenuta sotto il cielo azzurro di Milanello, tornato sgombro dopo giorni di acqua e nuvoloni. A parlare, in realtà, è stato il leader del Polo e non l'appassionato di calcio. E in questa veste - come potete leggere in altra parte del giornale - il Cavaliere se l'è presa col governo, con Prodi, con Bertinotti, non tralasciando nemmeno il presidente della Repubblica. Poi, una volta all'interno del *buon retiro* rossoneri, qualcuno deve avergli ricordato che questa sera ci sarebbe in programma un derby, e allora è iniziata una lunga prolusione calcistica...

«Chi vince? - ha iniziato il presidente milanista - Ma vinciamo noi, che domande! Anche se il mio è soprattutto un auspicio...». Insomma, il primo posto dell'Inter, combinato con il tutt'altro che esaltante avvio di stagione rossoneri, non ha incrinato l'ostentato ottimismo dell'uomo di Arcore. «Continuo ad aver fiducia nella squadra - ha proseguito - Del resto in classifica siamo ancora lì, nonostante i guai che abbiamo avuto. Mi riferisco alle assenze, ma anche agli arbitraggi che a volte ci hanno privato di quello che ci spettava. Comunque non intendo fare la vittima, nel calcio ci può stare anche questo».

Esaurita la fase dei proclami, Berlusconi si è mostrato invero abbastanza realista sui possibili contenuti della sfida odierna: «Sarà una partita difficile, molto difficile. L'Inter ha il morale alle stelle. È una squadra atleticamente fortissima, per di più con il vento che gira dalla sua parte. Prevedo una battaglia, e questo a dir la verità mi preoccupa perché recentemente alcuni nostri giocatori sono usciti malconci da questo tipo di sfide. E qui mi rivolgo anche alla classe arbitrale, che credo dovrebbe tutelare di più il bel gioco».

Quindi, il numero uno rossoneri (che nel caso in questione non è Rossi) prevede un match dai connotati ben precisi. Un'Inter muscolare da una parte, il suo Milan più tecnico dall'altra. «Che l'Inter sia una squadra di carattere non è certo una novità di quest'anno. Mi ricordo ai tempi di Sacchi, quando schiacciavamo gli avversari con il pressing e il predominio atletico. Ebbene, nel derby spesso la musica era diversa. Però, se è vero che loro hanno una grande grinta, il bel gioco resta una nostra caratteristica». Poi, è arrivato un elogio per il suo omologo, Massimo Moratti: «Sono convinto che farà, che sta facendo una grande Inter. E lo dico senza alcuna gelosia. Conviene a tutti che Milano abbia due grandi squadre».

Infine, il Cavaliere si è soffermato su due giocatori, il sempiterno Franco Baresi e il criticato George Weah (per via della testata di



George Weah, centravanti del Milan e, a destra, l'attaccante dell'Inter Ivan Zamorano. Sotto, i presidenti delle due squadre Silvio Berlusconi e Massimo Moratti



Ferraro/Ansa

## I presidenti giocano al derby

**Berlusconi docet**  
«Con Baresi è il vero Milan»



**Moratti: «Siamo già grandi ma voglio di più»**

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

Oporto). Il recupero di Baresi è stato importantissimo perché ha restituito equilibrio a tutta la squadra e non solo alla difesa. Con lui, Tabarez ha potuto rispostare Desailly a centrocampo ridando solidità a quel reparto». Dopo di che Berlusconi ha impartito un'assoluzione piena (per la verità alquanto discutibile) al discusso attaccante liberiano: «Conosco bene Weah. È un uomo dalle straordinarie qualità, e per questo posso dire che la sua reazione deve essere stata causata da una provocazione fortissima. Una provocazione *cui resti non potest* (testuale, ndr). Visto quel che è accaduto mi piacerebbe che fosse lui l'uomo derby».

Fin qui il primo tifoso rossoneri. Dopo pranzo è poi comparso davanti ai taccuini Oscar Washington Tabarez, il quale ha subito elencato la formazione per stasera. «Si-

monia - ha detto il tecnico - è indispensabile per una contrattura al polpaccio rimediata contro il Porto. Quindi la coppia d'attacco verrà formata da Weah e Baggio. Gli altri saranno Rossi, Panucci, Baresi, Costacurta, Maldini, Boban, Desailly, Albertini e Davids».

Interrogato sulle caratteristiche degli avversari, Tabarez si è soffermato su tre giocatori: «L'Inter è una squadra in grande salute, che ha fra l'altro la capacità di recuperare anche se si trova in una situazione critica. Gli elementi più importanti credo che siano Pagliuca fra i pali e la coppia che gioca sulla destra, Angolma e Zanetti. Spesso è da loro che nascono le iniziative più importanti». E il Milan? «Beh - ha replicato Tabarez -, soprattutto questa volta sarà importante essere concreti, anche a costo di non sembrar belli...».

Tre miliardi e 350 milioni d'incasso per un San Siro tutto esaurito. In questa cornice andrà in onda stasera alle 20.30 Milan-Inter, posticipo della decima di campionato. È la grande attesa per il derby viene moltiplicata anche da motivi di classifica, come non succedeva da varie stagioni. La lanciata Inter è tutta sola al comando, i campioni d'Italia rossoneri inseguono a quattro punti dopo un periodo costellato da più bassi che alti. Le ultime da Milanello ed Appiano Gentile: Tabarez dovrà rinunciare a Simone, infortunato, e schiererà quindi Roberto Baggio dall'inizio in coppia con Weah; Hodgson ha un solo dubbio: schierare l'acciaccato Sforza o sostituirlo con Winter a centrocampo? Intanto, il giorno di vigilia della stracittadina è stato caratterizzato da un ping-pong verbale fra i due illustri presidenti...

■ MILANO. Un momento magico, quello di Massimo Moratti. Alfari, politica, calcio e ieri, la conferma alla presidenza della federazione italiana della motonautica. E un derby che, dopo tanti anni, vede la Milano nerazzurra alzar la cresta. Va tutto a gonfie vele, ma il presidente dell'Inter, a differenza di Berlusconi, preferisce evitare di giocare su troppi terreni. E così, sulla sua candidatura a sindaco, fa subito chiarezza: «Mi ha fatto piacere essere stato interpellato. Ne sono onoratissimo e molto riconoscente, ma credo di avere dei doveri anche in altre cose che io considero serie e altrettanto impegnative».

Anche questo è derby, un derby tra presidenti che non potrebbero essere più diversi. E Moratti, con gran sollievo dei tifosi, sceglie l'Inter. Pure questo, in fondo, è un modo per tenere alto il nome di Milano, una città

che da anni è impaludata in un grigio declino. Un po' come è successo all'Inter nell'ultimo decennio. Ora però i tempi stanno cambiando. La squadra di Moratti guida la classifica con 4 punti di vantaggio sul Milan. Travolge gli avversari in coppa e trasmette una contagiosa euforia che si respira anche nel derby, quasi fossimo prossimi a un passaggio del testimone calcistico della città.

Chiacchiere da bar sport? Si vedrà stasera. Quello che è chiaro, come conferma Moratti, è che l'Inter ha ritrovato le sue antiche sicurezze. «Sì, noto dei segnali che mi fanno ben sperare. Da un lato tutta questa euforia mi preoccupa perché sentire il ringraziamento del pubblico è una responsabilità in più. Dall'altro, però, noto che la squadra ha acquistato il carattere della prima in classifica. Più passa il tempo e più l'Inter risponde al meglio alle sfide più alte».

L'Inter di oggi non è più sorprendente. Anzi. È una realtà che trasmette quella sicurezza che consente di progettare. Una cosa che sempre mi affascina. Nella vita è bello progettare un sogno».

D'accordo l'Inter è una realtà. Ma il Milan? La crisi c'è o non c'è? Questo Tabarez, umiliato e offeso, lo sta traghettando fuori dalla palude oppure, visto che la politica si confonde col calcio, è ancora in mezzo al guado? Massimo Moratti, pur sperandoci, crede poco al tramonto del Milan. O almeno, per scaramanzia, fa pretattica: «Io non penso che i cugini abbiano tutti questi problemi. E di sicuro, nel derby, non godremo di alcun vantaggio. Nel calcio non bisogna mai fidarsi di chi è "vittima", cioè della squadra apparentemente messa peggio. Mi aspetto, per esempio, un Weah sportivamente rabbioso. È un bravo ragazzo, un uomo di sostanza: e saprà reagire con intelligenza a quello che gli è successo. Spero, anzi, che non esageri».

Si parla del misterioso fascino del derby. Curioso che esista ancora questo tipo di fascino visto che, nelle due squadre, militano giocatori di 10 nazioni che parlano 6 lingue diverse. Milano, in questo senso, diventa davvero una città multirazziale. «Che derby vorrei? Mah, vorrei un derby che sappia rispondere alle aspettative del pubblico. Un bel derby fa bene a Milano, alla città tutta, non solo a quella del calcio...».

Milano e il derby. Per Massimo Moratti hanno un sapore particolare. «Questa è da sempre la partita che soffro di più. Quando andavo allo stadio con papà, quando non ci andavo ed ero solo tifoso, oggi che

ci vado e sono presidente». Ma il primo derby? Cosa dà in più quel vantaggio di 4 punti sul Milan? «L'unico vantaggio che vedo è quello della tranquillità. In pratica, possiamo permetterci di accettare qualsiasi risultato. Siamo coperti ma, se vogliamo restare protagonisti, dobbiamo onorare questa sfida. Gli uomini del derby? Baggio e Djorkaeff sono la poesia. Ince e Baresi la forza, il coraggio. Il goleador? Branca è un goleador classico. Ma Zamorano è il giocatore che i tifosi intendono "vogliano" come uomo-derby. Poi c'è Fressi. Hodgson dice che è un grande centrocampista. Beh, a questo punto devo dargli ragione... Poi ci sono Sforza e Winter: per loro, che hanno avuto dei problemi, potrebbe essere il derby del riscatto».

Infine, si parla di nazionale e di futuro. E Sacchi, tanto oramai ci ha fatto il callo, si becca la sua ragione. «Per il momento è lui il citta. Per Fressi e Paganini non dovrebbero esserci problemi. Poi ci sarebbe Pagliuca... Ma il suo mi sembra più un caso "politico". Probabilmente non verrebbe convocato neppure se parasse 14 rigori di fila. Acquisti? Pensiamo a dei giovani di talento. Gente che cresca con noi senza aver troppa fretta». Da Appiano Gentile poche novità. Hodgson non ha dato la formazione, ma l'unico dubbio riguarda il laterale sinistro: Winter o Sforza. Confermato Fressi a centrocampo.

## L'INTERVISTA Da calciatore indossò la maglia giallorossa. In Emilia sette stagioni da tecnico

### Scala, Parma-Roma per ricordare

■ Scala, com'erano Roma e la Roma trent'anni fa?

Roma era un incanto, sicuramente meno caotica di oggi. La Roma era una squadra che cercava di fare buone cose, ma non era al livello delle migliori. L'allenatore, Oronzo Pugliese, era un istrione. Aveva grandi qualità umane, era un trascinatore, ma non riesco proprio a immaginarmelo nel calcio di oggi.

Il diciannovenne Scala sbarcò a Roma nell'estate 1966...

Era la prima volta che mettevo il naso fuori di casa. E provai a immaginare il ragazzo che viene dalla campagna e si trova a Roma... Però, riuscii a non perdere la testa. Sa com'è, quando vieni da una famiglia contadina hai la scorza dura. Trovai casa a via Frigeri, quartiere Balduina. La padrona di casa mi prese in simpatia. Ogni lunedì spediva a mia madre i ritagli dei giornali con i resoconti delle partite della Roma: *Messaggero*, *Paese Sera*, *Momento Sera*. A pochi metri da casa abitava un amico di mio fratello Gianni, che aveva gio-

cato qualche anno prima nella Tevere Roma. Lo conobbi. Nacque una delle più belle amicizie della mia vita. Fu lui, Attilio, a consigliarmi le cose da fare e quelle da evitare.

**La vecchia storia di Roma città tentacolare...**  
Mah...vede, Roma offre tutto per un giovane: cinema, discoteche, night, ristoranti. È facile per un giovane che si trova all'improvviso due lire in tasca perdere la testa. E ai miei tempi era ancora più facile, perché i calciatori non avevano la cultura e la professionalità dei giocatori di oggi.

**Scala non ha mai trasgredito?**  
Non ho fatto il monaco, ma non ho neppure esagerato. Le faccio un esempio banale: a Roma è facile ingrassare. La cucina è buona, ci sono molti ristoranti e c'è l'abitudine di mangiare molto.

**Con la maglia della Roma segnò il primo gol in serie A della sua carriera: ricorda?**  
Sì, ricordo. Era un momento magico, quello di Massimo Moratti. Alfari, politica, calcio e ieri, la conferma alla presidenza della federazione italiana della motonautica. E un derby che, dopo tanti anni, vede la Milano nerazzurra alzar la cresta. Va tutto a gonfie vele, ma il presidente dell'Inter, a differenza di Berlusconi, preferisce evitare di giocare su troppi terreni. E così, sulla sua candidatura a sindaco, fa subito chiarezza: «Mi ha fatto piacere essere stato interpellato. Ne sono onoratissimo e molto riconoscente, ma credo di avere dei doveri anche in altre cose che io considero serie e altrettanto impegnative».

Stefano Boldrin  
Come se fosse ieri. Accadde proprio dalle mie parti, a Vicenza. Mi ero fatto male e Pugliese mi aveva spedito all'ala sinistra, come si faceva a quei tempi perché non erano permesse le sostituzioni. I difensori del Vicenza si dimenticarono di me e fecero male perché ad un certo punto mi ritrovai tutto solo con il pallone tra i piedi. Feci uno scatto da centometrista e mollai una gran legnata: 1-0 e vittoria. Il paroco del mio paese, che stava cresimando i bambini, fu informato da un chierichetto. Intempre la funzione e disse a mia madre, che stava in chiesa "ha segnato Nevio!".

**Il Parma è un ricordo più vivo...**  
Beh è un'altra storia rispetto a quella di Roma. A Parma ho vissuto sette stagioni molto intense. Vittorie. Rapporti umani. Amicizie.

**Il momento più bello?**  
Sono stati tanti. Impossibile sceglierne uno.  
**Però l'ultima stagione le ha dato qualche dispiacere...**

Abbiamo commesso alcuni errori nella costruzione della squadra. Avevamo in mente una squadra e ci siamo ritrovati a lavorare con un'altra. Cercavamo Signori, Boksic e Casiraghi, ma non siamo riusciti a portarli a Parma.

**Ed arrivò Stoichkov, la grande delusione...**

Guardi, Hrsto ha commesso i suoi errori, non si è dimostrato il leader che cercavamo, ma è ingiusto dargli colpe eccessive. Sbagliammo un po' tutti.

**Come le sembrano il Parma di Ancelotti e la Roma di Carlos Bianchi?**

Il Parma sta pagando il prezzo del cambiamento. È tutto nuovo: allenatore, presidente, direttore sportivo, medico, i giocatori. È partito bene in campionato, ora ha rallentato il passo. La Roma ha un ottimo attacco, ma complessivamente non è al livello di Inter, Milan e Juventus.

**Che idea si è fatto di Carlos Bianchi?**  
L'ho conosciuto a Coverciano, due

settimane fa, e mi ha fatto un buona impressione. Sembra un personaggio vero, non uno di quelli che recitano la parte. Mi ha detto "i giocatori della Roma devono fare il salto di qualità nella professionalità".

**Le hanno mai proposto di allenare la Roma?**

Mai. Sette anni fa, quando Liedholm andò via, i giornali pubblicarono qualcosa, ma furono solo chiacchiere.

**Partita-spargio, oggi, questo Parma-Roma?**

Direi proprio di sì. Chi vince si aggancia al gruppo di testa, chi perde esce di scena. Il pareggio è inutile.

**Come mai questo fine settimana a Londra?**

Mi ha invitato Zola. Ha voluto che venissi a vedere la partita Chelsea-Newcastle (1-1, ndr). Un'occasione per riabbracciare Gianfranco e Tino Asprilla. Con i miei ex-giocatori ho ottimi rapporti.

**Com'è la vita lontana dal calcio?**  
Mi sto prendendo una pausa di riflessione. Era ora. E poi non è vero che



Nevio Scala P. Bruno

sono a riposo: Sto allenando la migliore squadra del mondo.

**Qual è?**  
La mia famiglia: mia moglie Janny e i miei due figli Sasha, che ha 25 anni, e Claudio, 23. Sasha studia architettura a Milano, Claudio scienza dell'educazione a Bologna.

**Scala, abbiamo l'impressione di aver parlato con un uomo sereno...**

È il miglior complimento che poteva farmi. È vero, sono un uomo in pace con se stesso.

**Ancelotti senza Benarrivo, Bianchi chiama Totti in panchina**

**Vietato sbagliare: chi esce sconfitto dalla gara del «Tardini» si complica la vita anche in campionato. Non è ben messa la stagione di Parma e Roma: eliminate da Coppa Italia e Coppa Uefa, rischiano di vivere un'annata da comprimari. Le due squadre oggi non si presentano al meglio: nel Parma (che non vince in campionato dal 13 ottobre, 1-0 a Cagliari) mancheranno Crippa e Benarrivo, mentre Thuram e Crespo non sono in grandi condizioni. Nella Roma, out Fonseca, Moriero e Them, mentre Totti finirà in panchina. L'unica novità positiva della vigilia, per Carlos Bianchi, è il recupero del secondo portiere, Berti. Evitato così un imbarazzante scelta tra il giovane Di Maggio e Scelva, ormai fuori rosa. «Io sto bene qui anche in questa situazione - ha detto ieri Cervone, ma se Sensi vuole cedermi, lo faccio. Purché, sia chiaro, mi conceda la lista gratuita». Il bilancio dei sei incontri al «Tardini» è nettamente favorevole al Parma: quattro vittorie, un pareggio e una sconfitta.**